

<http://www.lindro.it/Come-Rain-Man-la-sindrome-del,6159>

# Come Rain Man: la sindrome del savant

Alessia Ghisi Migliari

- Menu - Rubriche - Scienza - Storie di mente -



## **Descrizione:**

Ovvero le persone con ritardo mentale o autismo che mostrano eccezionali talenti in alcuni campi, dalla musica alla matematica

---

L'Indro

---

Data Pubblicazione: venerdì 3 febbraio 2012

**"Rain Man" non era solo un film, era una realtà, anche se nel vero il nome del protagonista rappresentato nella pellicola era Kim Peek, un autistico morto un paio d'anni or sono, un uomo che aveva un'isola di doti straordinarie, un'isola che emergeva dalla sua situazione difficile. Ma, soprattutto, guardate l'immagine qui presente, guardate quel cavallo: direste che l'ha fatto una bambina in età prescolare? Stiamo parlando di persone che hanno quella che si definisce la "sindrome del savant": casi in cui individui con ritardo mentale (spesso autistici) mostrano sprazzi di talento, di un'intensità tale che la media della popolazione non conoscerà mai; talenti la cui tipologia è piuttosto ristretta, trattandosi quasi sempre di abilità musicali, di una formidabile capacità di calcolo e memorizzazione, della capacità di collocare date del calendario, piuttosto che della tendenza ad avere particolare maestria in alcune forme d'arte come la scultura o il disegno.**

'*Rain Man*' non era solo un film, era una realtà, anche se nel vero il nome del protagonista rappresentato nella pellicola era **Kim Peek**, un autistico morto un paio d'anni or sono, un uomo che aveva un'isola di doti straordinarie, un'isola che emergeva dalla sua situazione difficile.

E c'è per esempio **Stephen Wiltshire**, un giovane che **dopo esser stato accompagnato a sorvolare Roma la ridisegna con sconvolgente precisione a memoria, come se avesse una fotografia innanzi a sé.** E ancora: **Leslie Lempke** che inizia quattordicenne a suonare Tchaikovsky senza aver mai seguito una lezione di pianoforte - lui, cieco e con una serie di importanti disabilità cerebrali, ricrea lo splendore di non facili note.

C'è anche chi questa eccezionale destrezza non l'ha dalla nascita, ma se la ritrova magari dopo una pessima esperienza, come quell'americano che in seguito a un'aggressione che gli costa un trauma cranico inizia a disegnare frattali, vivendo un'ossessione geometrica che prima non aveva.

Ma, soprattutto, guardate l'immagine qui presente, guardate quel cavallo: direste che l'ha fatto una bambina in età prescolare? Perché **Nadia, una giovanissima autistica, ha iniziato a prendere in mano la matita a tre anni e a riproporre in maniera ripetitiva e con precisione impressionante cavalli, con un senso della prospettiva che molti non hanno nemmeno da adulti** - una pittrice rinascimentale che nel suo cosmo di disagio spicca per questa sua attitudine che a noi pare incredibile; una piccola che però, guarda il caso, crescendo, man mano che fortunatamente la sua sintamologia migliora e la sua competenza nell'interagire aumenta, inizia a smarrire un poco questa sua strabiliante dote.

Stiamo parlando di persone che hanno quella che si definisce la 'sindrome del savant' - savant, che significa sapiente. Le prime osservazioni in merito risalgono al XVIII secolo, ma è nel 1887 che J.L. Down (sì, quello che ha dato il nome alla sindrome di Down) definisce l' *idiot savant*, l'idiota sapiente, che può oggi sembrare in termine offensivo (e infatti preferiamo 'sindrome del savant'), ma che delinea la situazione di cui stiamo parlando: **casi in cui individui con ritardo mentale (spesso autistici) mostrano sprazzi di talento, di una intensità tale che la media della popolazione non conoscerà mai;** talenti la cui tipologia è piuttosto ristretta, trattandosi quasi sempre di abilità musicali, di una formidabile capacità di calcolo e memorizzazione, della capacità di collocare date del calendario (che giorno era il...), piuttosto che della tendenza ad avere particolare maestria in alcune forme d'arte come la scultura o il disegno. **Sovente si tratta di abilità meccaniche, molto più raro che si abbiano inusuali propensioni linguistiche; talvolta vi è anche un'ipersensibilità percettiva, che ha che fare con la visione, il tatto, gli odori.**

Certo, come precedentemente scritto, la sindrome del savant **può comparire anche durante il corso della vita a**

**seguito di traumi e in qualche sparuto caso senza la presenza di ritardo mentale, ma il più delle volte è già lì alla nascita**, e si è riscontrata persino in gemelli omozigoti. **I dati sanciscono che il 50% dei savant sono autistici, e, per contro, il 10% degli autistici sono savant.** Inoltre, sappiamo che questa sindrome, così come per l'autismo, coinvolge molto di più gli uomini che le donne, con una proporzione di 6 a 1.

E perché questa condizione interessa così profondamente gli scienziati? Per una serie di motivi: non è solo lo stupore di fronte all'ingegno in persone che la società considera 'sfortunate' e incapaci di muoversi agilmente nel mondo; è che **i savant obbligano a chiedersi se queste attitudini, queste eccellenze, possano essere latenti in noi. Com'è possibile che questi sprazzi di genio spuntino così precocemente?**, com'è che il loro manifestarsi avviene **senza alcun insegnamento?**, perché le tipologie di disposizioni del savant sono di solito in quei pochi ristretti campi?

Forse i savant ci raccontano qualcosa di noi, appunto, qualcosa di nascosto. Beh, umanamente la prima questione importante è che persone con situazioni oggettivamente dolorose possano trovare **uno spiraglio di vita: ricordiamoci che l'autismo è una dimensione patologica che, malgrado abbia manifestazioni che differiscono per forza e per peculiarità, rende l'esistenza del paziente e della sua famiglia davvero estenuante e dolorosa**, anche per via della poca conoscenza che la collettività ha di questa realtà. La persona autistica, nel suo "*ritiro autistico*", non ha la capacità di interagire con il mondo esterno, di esprimersi e creare quei ponti con l'altro necessari e preziosi.

Al di là di questo aspetto etico, da un punto di vista della ricerca gli interrogativi che emergono sulla natura dell'essere umano a partire dai savant ovviamente hanno dato avvio a studi approfonditi - **comprendere loro per capire curiosamente ed egoisticamente noi, noi tutti, usando una sgradevole dicotomia.**

Quello che ormai appare essere certo è che la 'sindrome del savant' ha a che vedere con un danno a una specifica parte dell'emisfero cerebrale sinistro, un emisfero talvolta semplicisticamente definito tiranno, perché con le sue sovrastrutture, le sue interpretazioni e la sua logica tende a mascherare la maggiore immediatezza dell'altro. **Nel savant si presume si anche una tendenza genetica, ma si sottolinea in primis questa teoria del danno all'emisfero sinistro, danno che 'libera' il destro, che può quindi compensare ed emergere.** Tra le ipotesi attuali ha preso forma la supposizione sensata che il testosterone presente nel feto danneggi l'emisfero sinistro, il più lento dei due a svilupparsi: ciò spiegherebbe come nell'autismo e quindi nel savant vi sia una così maggiore predominanza di pazienti maschi; poi si presume anche altro, arrivando a definire una '*memoria ancestrale*' (**D. A. Treffert**), una trasmissione genetica della conoscenza, che se oggi ad alcuni appare concetto fantascientifico ben rientra invece a diritto nell'oceano di interrogativi che quotidianamente aumentano e si affollano man mano che nuove scoperte ridefiniscono punti fermi che in realtà tanto stabili non erano.

Per ora conviene concentrarsi sulla teoria dell'emisfero sinistro danneggiato (senza voler essere categorici nel dividere le funzioni dei due emisferi, data la complessità che è nel nostro cranio, non fatta di bianco e nero), teoria che ha **trovato conferma in alcune forme di demenza senile che portano a improvvisi scatti di ingegno, malgrado il disgregarsi della persona.**

La convinzione è che questa **predominanza dell'emisfero destro conduca a un'ampissima inclinazione a concentrarsi sui particolari**, particolari che alla maggior parte di noi, per un'economia della mente necessaria all'esistere, sfuggono; **particolari che emergono quando non si è distolti dall'elaborazione di significati, dall'astrazione** - un poco come capita quando si vede un volto al contrario e improvvisamente non lo si riesce più a recepire come viso, eppure si scoprono forme piccolezze e peculiarità mai notate e apparentemente strane.

Uno studioso che ha dedicato lunghe ricerche in questo campo è il controverso ed eccentrico **Allan Snyder**, direttore del Center for the Mind dell'Università di Sidney; Snyder si è posto quelle domande fatte qualche riga fa, quelle

domande che danno il sospetto che in noi ci sia un'impensata destrezza. **Secondo lui i savant hanno un accesso diretto a informazioni che, non processate, non vengono nascoste e smarrite** (si pensi per esempio alla minor suscettibilità degli autistici a sviluppare falsi ricordi); quindi Snyder ha sperimentato applicando la stimolazione magnetica transcranica (TMS) a dei volontari - un magnete che momentaneamente disabilita alcune funzioni dell'emisfero sinistro. Ecco un punto che lo studioso precisa: **non ha iper-attivato il lato destro del cervello, ha solo inibito il sinistro.**

Il risultato è che i soggetti effettivamente mostrano una padronanza nel disegno precedentemente a loro ignota, faticando in un momento seguente a riconoscere le creazioni come proprie, e ammettendo di aver percepito un gran numero di particolari; inoltre con l'emisfero sinistro 'semi-dormiente' queste 'cavie' sono state in grado di rispondere con notevole precisione quando veniva chiesto loro di indovinare di colpo quanti fossero i numerosissimi pallini presentati sullo schermo di un computer. Si iniziano dunque ad avere **piccole conferme di quanto sia nascosto in noi in termini di potenzialità, potenzialità che rimangono immerse poiché nel quotidiano non servirebbero alla sopravvivenza.**

Tolta la complessità, delle volte può restare l'inimmaginabile.

Come il cavallo di Nadia, sì, riguardatelo pure: è vero, **il savant imita non interpreta, il che è un fattore che forse rimette in discussione il concetto di creatività.**

Però, così come si possono sentire emozioni di fronte alle precise performace pianistiche dei savant, allo stesso modo le incessanti riproduzioni di Nadia ci danno il movimento e la selvaggia bellezza del cavallo - una bambina di quattro anni che con una matita ci mostra ciò che noi non vediamo, perché lei vedeva molto e in maniera diversa. Non sappiamo ancora bene come - di noi tutti, alla fine, conosciamo ben poco o quasi nulla.